

ROBERTO DEVEREUX

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro del Nobile Condominio in Pavia

il Carnevale 1859-60

10302



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3282
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ROBERTO DEVEREUX

libretto in tre atti

di

SALVATORE CAMMARANO

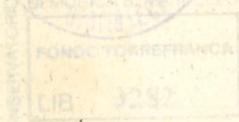
MUSICA DEL MESTRO

GAETANO DONIZETTI

di

Il Teatro del Nobilissimo Conservatorio di Parma

Il Conservatorio 1878-80



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI ATTORI

- ELISABETTA, Regina d'Inghilterra. sig.^a *Marini Clarice*
- Lord Duca di Nottingham. sig. *Pellegrini Antonio*
- SARA, Duchessa di Nottingham. sig.^a *Corelli Sofia*
- ROBERTO DEVEREUX, Conte d'Essex. sig. *Forti Giuseppe*
- Lord CECIL sig. *Pacchiarotti Gaetano*
- Sir GUALTIERO RALEICH sig. *N. N.*

Un Paggio - Un Familiare di Nottingham.
Coro e Comparse.

Dame della Corte Reale - Cavalieri - Armigeri.
Paggi - Guardie reali - Scudieri di Nottingham.

L'avvenimento ha luogo nella città di Londra, e nel cadere del Secolo XVI.

I versi virgolati si omettono.

ATTORI PERSONAGGI

ELISABETTA, Regina d'Inghilterra. sig.^a Martini Clarice
 Lord Duca di Nottingham. sig.^a Pellegrini Antonio
 SARA, Duchessa di Nottingham. sig.^a Corelli Sofia
 ROBERTO DEVEREUX, Conte d'Essex. sig.^a Forti Giuseppe
 Lord CECIL. sig.^a Pacchiarotti Gaetano
 Sir GUALTIERO RALEIGH. sig.^a M. V.

Un Paggio - Un Familiare di Nottingham
 Coro e Comparsa
 Dame della Corte Reale - Cavalieri - Armigeri
 Paggi - Guardie reali - Scudieri di Nottingham

L'acconciamento ha luogo nella città di Londra e nel cadere del Secolo XVI.

I versi virgolini si omettono.

ARGOMENTO



Elisabetta regina d'Inghilterra nutrive una passione d'amore per Roberto Devereux, da poi Conte di Essex, e per renderlo ancora più degno di lei e della nazione, lo aveva inviato a combattere gli Spagnuoli come generale in capo. Ad onta che questi sotto le mura di Cadice si coprì d'allori, non mancò la invidia dei cortigiani di metterlo in sospetto di fellonia al cospetto della sua sovrana e venne richiamato. Nell'atto che il processo stava per decidersi a favore del conte, e che la regina gli tornava il suo affetto e la sua protezione, si scopre che un'altra donna occupava il cuore del conte, e che Elisabetta aveva nella duchessa di Nottingham una rivale. A questa nuova scoperta non ha più limiti lo sdegno della regina, e ciò che non poterono tutte le insidie della Corte e dei cortigiani lo potè la gelosia, per cui venne sottoscritta la sentenza di morte del Conte, e subito dopo anche eseguita.

È questo l'argomento del dramma: la scena accade in Londra, ed è portata dal poeta in una sala terrena del palagio dei Westminster, antica residenza de' Re d'Inghilterra, ed ora il luogo ove essi sono sepolti, unitamente a tutti gli uomini cospicui d'Inghilterra.

Roberto Devereux

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Palagio di Westminster.

Dame della Corte reale intente a diversi lavori donneschi.

Sara duchessa di Nottingham, che siede in un canto sola, taciturna, con gli occhi immobili sur un libro, ed aspersi di lagrime.

DAME

Geme!... pallor funereo
Le sta dipinto in volto!
Un duolo, un duol terribile
Ha certo in cor sepolto. -
Sara? Duchessa? oh! scuotiti; (accostan-
Ragione ascolta omai. dosi ad essa)
Onde la tua mestizia?
Mestizia in me!

SARA

DAME

Non hai
Bagnato il sen di lagrime?
(Ah! mi tradisce il cor!)

SARA

Lessi dolente istoria...
Piangea... di Rosamonda...

DAME

Chiudi la trista pagina
Che il tuo dolor seconda.

SARA

DAME

Il mio dolor!...
Sì! versalo
Dell'amistade in seno.

SARA Lady, e credete?...
 DAME Ah! fidati...
 SARA Io!... no... Son lieta appieno. (sciogliendo
 DAME (È quel sorriso infausto un forzato sorriso)
 Più del suo pianto ancor.
 SARA (All' afflitto è dolce il pianto...
 È la gioia che gli resta...
 Una stella a me funesta
 Anche il pianto mi vietò!
 Della tua più cruda, oh quanto,
 Rosamonda, è la mia sorte!
 Tu peristi d' una morte...
 Io vivendo ognor morirò!)

SCENA II.

Elisabetta preceduta da' suoi paggi e detta.

UN PAG. La regina! (al comparire della regina le dame
 s'inchinano: ella risponde al saluto, quindi s' accosta
 alla Nottingham in atto benigno)

ELI. Duchessa... (porgendo la destra a Sara:
 ella la bacia. Le dame restano in fondo alla scena)

Alle fervide preci
 Del tuo consorte alfin m' arrendo; alfine
 Il conte rivedrò... Ma Dio conceda
 Che per l'ultima volta io nol riveda,
 Ch' io non gli scerna in core
 Macchia di tradimento.

SARA Egli era sempre
 Fido alla sua regina.

ELI. Fido alla sua regina? E basta, o Sara?
 Uopo è che fido il trovi
 Elisabetta.

SARA (Io gelo!...)
 ELI. A te svelai
 Tutto il mio cor... » lo sai;
 » Or volge intero l' anno,
 » Ch' ei sospiroso e mesto
 » Fuggia gli amici e il mio reale aspetto: »
 Un orrendo sospetto
 Alcuno in me destò. D' Irlanda in riva
 Lo trasse un cenno mio, chè lunge il volli
 Da Londra... egli vi torna, ed accusato
 Di fellonia; ma d' altra colpa io temo
 Delinquente saperlo... - Una rivale
 S' io scoprissi, oh! quale,
 Oh! quanta non sarebbe
 La mia vendetta!

SARA (Ove m' ascondo?...)

ELI. Il core

Togliermi di Roberto!...

Pari colpa saria togliermi il serto.

L' amor suo mi fe' beata,
 Mi sembrò del cielo un dono...
 E a quest' alma innamorata
 Ei rendea più caro il trono. -
 Ah! se fui, se fui tradita,
 Se quel cor più mio non è,
 Le delizie della vita
 Lutto e pianto son per me!

SCENA III.

Cecil, Gualtiero, altri Lórdi del Parlamento e detti.

CEC. Nunzio son del Parlamento. (inchinandosi)

SARA (Tremo!...)

ELI. Esponi.

SARA

(Ha sculto in fronte

L' odio suo !...)

CEC.

Di tradimento

Si macchiò d' Essex il Conte !

Eccessiva in te clemenza

Il giudizio ne sospende :

Profferir di lui sentenza

E stornar sue trame orrende

Ben lo sai de' Pari è dritto.

Questo dritto a te si chiede.

ELI.

D' altre prove il suo delitto,

Lordi, ha d' uopo.

SCENA IV.

Un **Paggio** e detti.

PAG.

Al regio piede

Di venirne Essex implora.

CEC., GUAL., SARA.

Egli !...

ELI.

Venga. - Udirlo io vo'.

(lanciando a Cec. ed a Gual. severo sguardo)

CEC., GUA. (Ah !... la rabbia mi divora !...)

SARA (Come il cor mi palpitò !)

ELI.

(Ah ! ritorna qual ti spero,

Qual ne' giorni più felici,

E cadranno i tuoi nemici

Nella polve innanzi a te.

Il mio regno, il mondo intero,

Reo di morte invan ti grida.

Se al mio piede amor ti guida,

Innocente sei per me !)

SARA

(A lui fausto il ciel sorrida,

E funesto sia per me.)

CEC, GUAL., CORO

(De' suoi giorni un astro è guida

Che al tramonto ancor non è !)

SCENA V.

Roberto e detti.

ROB. Donna reale, a' piedi tuoi...

ELI.

Roberto !...

Conte, sorgi, lo impongo. (gli sguardi di Rob.
errano in traccia di Sara: ella piena di smarrimento
cerca evitarli)

Il voler mio (a Cecil.)

Noto in breve farò. Signori, addio.

(tutti si ritirano, tranne Rob.)

In sembianza di reo tornasti dunque

Al mio cospetto! e me tradire osavi ?

E insidiar degli avi

A questo crine il serto ?

ROB.

Il petto mio

Pieno di cicatrici,

Che il brando vi lasciò de' tuoi nemici,

Per me risponda.

ELI.

Ma l' accusa ?...

ROB.

E quale ?...

Domata in campo la ribelle schiera,

Col vinto usai clemenza: ecco la colpa

Onde al suo duce innalza un palco infame

D' Elisabetta il cenno.

ELI.

Il cenno mio

Differi, sconoscente,

La tua sentenza: il cenno mio ti lascia

In libertade ancor. Ma che favelli

Di palco? A te giammai questa mia destra

Schiuder non può la tomba.

Quando chiamò la tromba

I miei guerrieri ad espugnar le torri

Della superba Cadice, temesti

Che la rovina macchinar potesse

Di te lontano, atroce, invida rabbia:

Ti porsi questo anello (*), e ti parlai

La parola dei re, che ad ogni evento

(*) (accennando una gemma che Rob. ha in dito)

Offrirlo agli occhi miei di tua salvezza

Pegno sarebbe... - Ah! col pensiero io torno

A stagion più ridente,

Allora i giorni miei

Scorreat soavi al par d'una speranza,

Oh giorni avventurati! oh rimembranza!

Un tenero core - mi rese felice,

Provai quel contento - che labbro non dice.

Un sogno d'amore - la vita mi parve!...

Ma il sogno disparve, - disparve quel cor!

ROB.

(Indarno la sorte - un trono m'addita;

Per me di speranze - non ride la vita.

Per me l'universo - è muto, deserto:

Le gemme del serto - non hanno splendor).

ELI.

Muto resti? È dunque vero!

Sei cangiato? (in tuono di rimprovero in cui
traspira tutta la sua tenerezza)

ROB.

No... che dici?

Parla un detto, ed il guerriero

Sorge, e fuga i tuoi nemici;

D'obbedienza, di valore

Prove avrai.

ELI.

(Ma non d'amore!)

Vuoi pugar! ma di', non pensi (con simulata
calma, ed affiggendo in Rob. uno sguardo scrutatore)

Che bagnar faresti un ciglio

Qui di pianto?

ROB.

(Ahimè, quai sensi!

ELI. Che l'idea del tuo periglio
Palpitar farebbe un core?

ROB. Palpitar?...

ELI. Di tal, che amore
Teco strinse.

ROB. Ah! dunque sai?...

(Ciel, che dico!...)

ELI. Ebben? Finisci:

L'alma tua mi svela ormai.

Che paventi?... Ardisci, ardisci;

Noma pur la tua diletta...

All'altare io vi trarrò.

ROB. Mal ti apponi...

ELI. (O mia vendetta!...)

E non ami? Bada! (atteggiandosi di terribile
maestà)

ROB.

Io?... No.

ELI.

(Un lampo, un lampo orribile

Agli occhi miei splendea!...

Spera sottrarsi al vindice

Mio sdegno invan la rea.

Morrà l'infido, il perfido

Morrà di morte acerba,

E la rival superba

Punita in lui sarà.)

ROB.

(D'orrendo precipizio

Il piè sull'orlo è giunto!

Dal ferro del carnefice

Or mi divide un punto!

Cadrò, ma sola vittima

Del suo fatal sospetto...

Con me l'arcano affetto

E morte e tomba avrà.)

(Eli. rientra ne' suoi appartamenti)

SCENA VI.

Nottingham e detto.

Roberto è rimasto in profondo silenzio, immobile, con lo sguardo affisso al suolo.

NOT. Roberto... (abbracciandolo)

ROB. Che?... fra le tue braccia!...
(balza indietro come respinto da ignoto potere)

NOT. Estremo
Pallor ti siede in fronte! Ah! forse?... - Io tremo
D'interrogarti!

ROB. Ancor la mia sentenza
Non proferì colei; ma non ho speme,
Duca, che a mio favor piegar la possa
Siccome un dì...

NOT. Non proseguir... Ti è scudo
Siccome un giorno, or l'amistade!

ROB. Ah! lascia
Che il mio destin si compia, e nelle braccia
Di cara sposa un infelice obblia.

NOT. Che parli?... Ah! fera sorte
Nè amico, nè consorte
Lieto mi volle!

ROB. Oh! narra...

NOT. Un arcano martir di Sara attrista
I giorni, e lentamente
La conduce alla tomba.

ROB. » (Oh ciel!... pentita
» Saria quella spergiura?...)

NOT. » E qual ferita
» Che tocca s'inasprisce, il suo tormento
» Col ragionarne a lei divien più crudo!...

ROB. (È rea, ma sventurata!...)

NOT. Ieri, faceva il giorno,
Quando pria dell'usato al mio soggiorno
Mi trassi, e nelle stanze
Ove solinga ella restar si piace,
Mossi repente... Un suono
Di taciti singulti appo la soglia
M'arrestò non veduto; essa fregiava
D'aurate fila una cerulea fascia,
Ma spesso l'opra interrompea col pianto
E invocava la morte.

ROB. » (Ancor m'affida

» Un raggio di speranza!...)
NOT. Io mi ritrassi...

Avea l'anima in tumulto... avea la mente
Così turbata, che sembri demente. -

Forse in quel cor sensibile

Si fe' natura il pianto;

D'una fatal mestizia

Anch'io son preda intanto.

Ah! ch'io mi struggo in lagrime...

Ed il perchè non so!

Talor mi parla un dubbio,

Una gelosa voce...

Ma la ragion sollecita

Sperde il sospetto atroce;

Chè mai nel cor degli angioli

La colpa entrar non può.

SCENA VII.

Cecil, gli altri Lordi del Parlamento, e detti.

CEC. Duca, vieni: a conferenza

La regina i Pari invita.

NOT. Che si vuole?

CEC. (a voce bassa) Una sentenza
Troppo a lungo differita. (volgendo a Rob.
NOT. Vengo. - Amico! un'occhiata feroce)
(porge la destra a Rob. come in atto di accommiatarsi; è commosso vivamente, e però lo bacia ed abbraccia con tutta l'effusione dell'amicizia)

ROB. Sul tuo ciglio
Una lagrima spuntò!...
M'abbandona al mio periglio...
Tu lo déi!

NOT. Salvar ti vo'.
Qui ribelle ognun ti chiama,
Ti sovrasta un fato orrendo
L'onor tuo sol io difendo...
Terra e Ciel m'ascolterà.
Ch'io gli serbi e vita e fama
Deh concedi, o sommo Iddio,
Parla tu sul labbro mio,
Santa voce d'amistà.

ROB. (Lacerato al par del mio
Sulla terra un cor non v'ha!) (parte)

CEC., CORO (Quel superbo il giusto fio
De' suoi falli pagherà.)
(Not., Cec. e Coro escono per altra via)

SCENA VIII.

Appartamenti della Duchessa, nel palazzo Nottingham; da un canto tavola, sui cui un doppiere acceso ed una ricca cesta.

Sara.

Tutto è silenzio!... Nel mio cor soltanto
Parla una voce, un grido
Qual di severo accusator! Ma rea
Non son: della pietade
Io m'arrendo al consiglio,

Non dell'amor... L'orribile periglio
Che Roberto minaccia
Il mio scordar mi fè... Chi giunge! - È desso!

SCENA IX.

Roberto e detta.

(Rob. è chiuso in lungo mantello)

ROB. Una volta, o crudel, m'hai pur concesso
Venirne a te!... Spergiura! traditrice!
Perfida!... e qual v'ha nome
D'oltraggio, di rampogna
Che tu non meriti?

SARA Ascolta. - Eri già lunge...
Quando si chiuse la funerea pietra
Sul padre mio. - Rimasta
Orfana e sola, d'un appoggio hai d'uopo,
La regina mi disse: a liete nozze
Ti serbo...

ROB. E tu?

SARA M'opposi. » Or dimmi, aggiunse,
» Forse nel chiuso petto
» Nudri fiamma d'amor? L'ascoso affetto
» Svelar poteva, e segno
» Farti al tremendo suo furor? » Le chiesi,
Ma indarno il vel... fui tratta
Al talamo... Che dico?
Al mio letto di morte!

ROB. Oh ciel!...

SARA Felice,
Quant'io non son, fato miglior ti renda...
Alla regina il core
Volgi, Roberto, » e tremino gli audaci
» Che a te fan guerra.... »

ROB. Oh! taci...

Spento all' amor son io.
 SARA » Sciagura estrema!
 » Sebben da cruda gelosia trafitta,
 » Sperai...» La gemma che in tua man risplende
 Era memoria e pegno
 Dell' affetto real...
 ROB. Pegno d' affetto?
 Non sai!... Pur si distrugga il tuo sospetto.
 (gettando l' anello sulla tavola)
 Mille volte per te darei la vita.
 SARARoberto... ultimo accento
 Sara ti parla, ed osa
 Una graziaregar.
 ROB. Chiedimi il sangue...
 Tutto lo spargerò per te, mio bene!
 SARAViver devi e fuggir da queste arene.
 ROB. Il vero intesi?... Ah parmi,
 Parmi sognar!
 SARA Se m' ami,
 Per sempre dêi lasciarmi.
 ROB. Per sempre! e tu lo brami!...
 Ah! non credea cangiato
 Tanto di Sara il cor!
 Son l' odio tuo!...
 SARA Spietato!...
 Ardo per te d' amor.
 Da che tornasti, ah! misera!
 In questo debil core
 Del mal sopito incendio
 Si ridestò l' ardore...
 Ah! parti, ah! vanne, ah! lasciami.
 Cedi alla sorte acerba...
 A te la vita serba,
 Serba l' onore a me.
 ROB. Dove son io?... Quai smanie!...
 Fra vita e morte ondeggio!...
 Tu m' ami e deggio perderti!...

M' ami e lasciarti io deggio!...
 Poder dell' amicizia
 Prestami tu vigore,
 Chè d' un mortale in core (Sara è a piè di lui
 Tanta virtù non è. piangente e supplice)
 Tergi le amare lagrime... (sollevandola)
 Sì, fuggirò.
 SARA Lo giura. (Rob. stende la destra
 E quando? in atto di giuramento)
 ROB. Allor che tacita
 Avrà la notte oscura
 Un' altra volta in cielo
 Disteso il tetro velo.
 Or nol potrei chè roseo
 Il primo albor già sorge...
 SARA Ah! qual periglio!... Involati...
 Se alcuno uscir ti scorge!...
 ROB. Oh fero istante!...
 SARA Un ultimo
 Pegno d' infausto amore
 Con te ne venga... (levando dalla cesta
 una ciarpa azzurra trapunta d'oro)
 ROB. Ah! porgilo...
 Qui, sul trafitto core...
 SARA Vanne! - Di me rammentati
 Sol quando preghi il Ciel.
 Addio!...
 ROB. Per sempre!...
 SARA Oh spasimo!...
 ROB. Oh rio destin crudel!...

a 2

Questo addio fatale, estremo
 È un abisso di tormenti...
 Le mie lagrime cocenti
 Più del ciglio sparge il cor.

Ah! mai più non ci vedremo...
 Ah mai più!... mancar mi sento!...
 Si racchiude in questo accento
 Una vita di dolor!

(Roberto parte: Sara si ritira)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Sala come nell'atto primo.

Lòrdi componenti la Corte di **Elisabetta** sono radunati
 in crocchio: quindi sopraggiungono le **Dame**.

ALCUNI LÒRDI.

L' ore trascorrono, - surse l'aurora,
 Nè il Parlamento - si scioglie ancora.

GLI ALTRI

Senza l'aita - della regina,
 Pur troppo è certa - la sua rovina!...
DAME Lòrdi, tacetevi. - Elisabetta,
 Qual chi matura - una vendetta,
 Erra d'intorno - fremente e sola,
 Nè move inchiesta, - nè fa parola.
TUTTI O Conte misero! - il cielo irato
 Di fosche nubi - si circondò!...
 Il tuo supplizio - è già segnato:
 In quel silenzio - morte parlò!

SCENA II.

Elisabetta da un lato, **Cecil** dall'altro, e detti.

ELI. Ebben?

CEC. Del reo le sorti
Furo a lungo agitate;
Più d'amistà che di ragion possente,
Il duca vivamente
Lo difese, ma invan. Recar ti deve
La sentenza egli stesso.

ELI. Ed era? (a voce bassa)

CEC. Morte! (c. s.)

SCENA III.

Gualtiero e detti.

GUA. Regina...

ELI. Può la Corte
Allontanarsi; richiamata in breve
Qui fia! (*) Tanto indugiasti? (*partono tranne Gua.)

GUA. Assente egli era,
Ed al palagio suo non fe' ritorno
Che surto il nuovo giorno.

ELI. Segui!...

GUA. Fu disarmato;
E nel cercar se crinosi fogli
Nelle vesti chiudesse, i miei seguaci
Vider che in sen celava
Serica ciarpa. Comandai che tolta
Gli fosse: d'ira temeraria e stolta
Egli avvampando, pria, gridò, strapparmi
Vi è d'uopo il cor dal petto!...
Del conte la repulsa
Fu vana...

ELI. E quella ciarpa?

GUA. Eccola.

ELI. (Oh rabbia!...

Cifre d'amor qui veggio!... (è tremante di sdegno)
ma volgendo uno sguardo a Gua. riprende la sua maestà)

Al mio cospetto

Colui si tragga. (*) Ho mille furie in petto! (**)
(* Gua. parte) (** gettando la ciarpa sur una tavola)

SCENA IV.

Nottingham e detta.

NOT. Non venni mai sì mesto
Alla regal presenza.
Compio un dover funesto. (porge un foglio)
D'Essex è la sentenza. -
Tace il ministro, or parla
L'amico in suo favore:
Grazia! (*) Potria negarla
(* Eli. gli volge una fiera occhiata)

D'Elisabetta il core?

ELI. In questo core è sculta
La sua condanna.

NOT. Oh detto!...

ELI. D'una rivale occulta
Finor lo accolse il tetto...
Sì, questa notte istessa
Ei mi tradia...

NOT. Che dici?...

Calunnia è questa...

ELI. Oh! cessa.

NOT. Trama de' suoi nemici...

ELI. No, dubitar non giova...

Al mancator fu tolta

Irrefragabil prova... (a questa ricordanza
si raddoppia la sua collera, quindi è per firmare
la sentenza)

NOT. Che fai?... sospendi... ascolta...
 Su lui non piombi il fulmine
 Dell'ira tua crudele!...
 Se chieder lice un premio
 Del mio servir fedele,
 Quest' uno io chiedo, in lagrime,
 Prostrato al regio piè.

ELI. Taci: pietade o grazia
 No, l'infedel non merta.
 Il tradimento è orribile,
 La sua perfidia è certa...
 Muoia, e non sorga un gemito
 A domandar merce.

SCENA V.

Roberto fra guardie, **Gualtiero** e detti.

ELI. (Ecco l' indegno!) (*) Appressati :
 (* ad un segno di Eli. Gua. e le guardie si ritirano)
 Ergi l' altera fronte.
 Che dissi a te? Rammentalo.
 Ami, ti dissi, o conte?
 No: rispondesti... - Un perfido,
 Un vile, un mentitore
 Tu sei... Del tuo mendacio
 Il muto accusatore
 Guarda, e sul cor ti scenda
 Fero di morte un gel. (gli mostra la ciarpa)

NOT. (Chel...) (riconoscendola. Rob, osservando la
 sorpresa di Not., è preso da tremore)

ELI. Tremi alfine!
 NOT. (Orrenda

ROB. Luce balena!...)
 (Oh ciel!...)

ELI. Alma infida, ingrato core,
 Ti raggiunse il mio furore!
 Pria che il sen di fiamma rea
 T' accendesse un Dio nemico,
 Pria d' offender chi nascea
 Dal tremendo ottavo Enrico,
 Scender vivo nel sepolcro
 Tu dovevi, o traditor.

NOT. (Non è ver... delirio è questo!...
 Sogno orribile, funesto!
 No, giammai d' un uomo il core
 Tanto eccesso non accolse!...
 Pur... si covre di pallore!
 Ahi! che sguardo a me rivolse! -
 Cento colpe a me disvela
 Quello sguardo, quel pallor!)

ROB. (Mi sovrasta il fato estremo!
 Pur di me, di me non tremo...
 Della misera il periglio
 Tutto estinse in me il coraggio.
 Di costui nel torvo ciglio
 Balenò sanguigno raggio!
 Ah quel pegno sciagurato
 Fu di morte e non d' amor!)

NOT. Scellerato!... malvagio! e chiudevi
 (con trasporto di cieco furore)
 Tal perfidia nel cuore sleale?
 E tradir sì vilmente potevi?...
 La regina? (ripiegando)

ROB. (Supplizio infernale!...)

NOT. Ah! la spada, la spada un istante
 Al codardo, all' infame sia resa...
 Ch' ei mi cada trafitto alle piante,
 Ch' io nel sangue deterga l' offesa...

ELI. O mio fido, e tu fremi, tu pure
 Dell' oltraggio che a me fu recato! -
 Io favello; m' ascolta! La scure (a Rob.)

Già minaccia il tuo capo esecrato:

Qual si noma l'ardita rivale

Di', soltanto, e, lo giuro, vivrai.

Parla, ah! parla.

(Nott. affigge in Roberto gli occhi pieni di orrenda
ansietà. Un istante di silenzio)

NOT.

ROB.

ELI.

Pria la morte!

(Momento fatale!)

Ostinato!... l'avrai.

SCENA VI.

Ad un cenno della regina la sala si riempie di **Cavalieri**,

Dame, Paggi, Guardie, ecc.

ELI. Tutti udite. Il consiglio de' Pari

Di costui la condanna mi porse.

Io la segno. - Ciascuno la impari:

Come il Sole, che parte già corse

(a Cecil porgendogli la sentenza)

Del suo giro, al meriggio sia giunto,

S'oda un tuono del bronzo guerrier:

Lo percuota la scure in quel punto.

(Tristo giorno di morte forier!)

CORO

ELI. Va, la morte sul capo ti pende,

Sul tuo nome l'infamia discende.

Tal sepolcro t'appresta il mio sdegno,

Che non fia chi di pianto lo scaldi:

Con la polve di vili ribaldi

La tua polve confusa sarà.

ROB. Del mio sangue la scure bagnata

Più non fia d'ignominia macchiata.

Il tuo crudo, implacabile sdegno

Non la fama, la vita mi toglie:

Ove giacion le morte mie spoglie

Ivi un'ara di gloria sarà.

NOT. (No, l'iniquo non muoia di spada,
Sovra il palco, infamato, egli cada...
Nè il supplizio serbato all' indegno
Basta all'ira che m'arde nel seno.
A saziarla, ad estinguerla appieno
Altro sangue versato sarà!)

CEC. e GUA.

Sul tuo capo la scure già piomba...

Maledetto il tuo nome sarà.

CORO (Al reietto nemmeno la tomba

Un asilo di pace darà.)

(ad un cenno di Eli. Roberto è circondato dalle guardie)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Appartamenti della Duchessa come sopra.

Sara.

Nè riede il mio consorte!... « Oh ciel, che seppi!
 » Il consesso notturno
 » Si radunava onde portar sentenza
 » Del minacciato Conte... Oh! s' ei fra ceppi
 » Avvinto, pria del suo fuggir!... »

SCENA II.

Un **Famigliare**, e detta, quindi un **Soldato**.

FAM.

Duchessa!

Un di que' prodi, cui vegliar fu dato
 La regia stanza, e già pugnaro a lato
 Del gran Roberto, qui giungea, recando
 Non so qual foglio, che in tua man deporre
 E richiede e scongiura.
SARA Venga. (il soldato viene introdotto: egli porge alla Duchessa una lettera, quindi si ritira col domestico)
 Roberto scrisse!... (riconoscendo i caratteri)
 Oh rìa sciagura! (dopo letto)

Segnata è la condanna! -
 Pur qui lo apprendo... questo anello è sacro
 Mallevador de' giorni suoi... Che tardo?...
 Corrasì a piè d' Elisabetta...

SCENA III.

Nottingham e detta.

SARA (Il duca!...)

NOT. (resta immobile presso il limitare, con gli occhi terribilmente fitti in quelli di Sara)

SARA (Qual torvo sguardo!...)

NOT. Un foglio avesti?

SARA (Oh cielo!...)

NOT. Sara!... vederlo io voglio.

SARA Sposo!..

NOT. Sposo!... Lo impongo: a me quel foglio.
 (in tuono che non ammette replica. Sara gli porge con tremula mano lo scritto di Essex)

SARA (Perduta io son!...) (il duca legge)

NOT. Tu dunque

Puoi dal suo capo allontanar la scure?

Una gemma ti diè! Quando? Fra l' ombre

Della trascorsa notte, allor che pegno

D' amor sul petto la tua man gli pose

Ciarpa d' oro contesta?

SARA Oh folgore tremenda, inaspettata!..

Già tutto è noto a lui!..

NOT. Sì, scellerata!

Nol sai che un nume vindice

Hanno i traditi in cielo?

Egli con man terribile

Frange alle colpe il velo!..

Spergiura, in me paventalo

Quel Dio vendicator.

SARA
NOT.

M' uccidi.

Attendi, o perfida:

Vive Roberto ancor. -

Io per l' amico in petto

Tenero amor serbava,

Come celeste oggetto

Io la consorte amava.

Avrei per loro impavido

Sfidato affanni e morte...

Chi mi tradisce? ah! misero!

L' amico e la consorte!

Stolta, che giova il piangere?...

Sangue, non pianto io vo'.

SARA

Tanto il destin fremente

Dunque ha su noi possanza?

Può dunque un innocente

Di reo vestir sembianza?

O tu, cui dato è leggere

In questo cor pudico,

Tu, Dio clemente, accertalo

Ch' empio non è l' amico,

Chè d' un pensier, d' un palpito

Tradito io mai non l' ho. (odesi lugubre

Non rimbomba un suon ferale?... * marcia)

(* accorrendo ai veroni)

Ahi! (scorgesi Essex passar di lontano, circon-

dato dalle guardie)

NOT.

Lo traggono alla Torre. (esultante)

SARA

Fero brivido mortale

Per le vene mi trascorre!...

Il supplizio a lui si appresta!...

L' ora... ah! l' ora è già vicina!

Dio m' aita!...

NOT.

Iniqua! arresta!... (affer-

Ove corri?

randola per un braccio)

SARA

Alla regina.

NOT.

Di salvarlo hai speme ancora?...

SARA
NOT.

Lascia

(cercando liberarsi)

Oh rabbia!... Ed osi!... - Olà!

(compariscono le guardie del palagio ducale)

A costei la mia dimora

Sia prigiona.

SARA

Oh ciel!... (con grido disperato)

Pietà...(cade alle ginocchia di lui)

All' ambascia ond' io mi struggo

Dona, ah! dona un solo istante...

Io lo giuro, a te non fuggo.

Riedo in breve alle tue piante...

Cento volte allor se vuoi

Me trafiggi: a' piedi tuoi

Benedir m' udrai morente

Quella man che mi ferì.

NOT.

Più tremendo avvampa e rugge

L' onor mio da voi trafitto:

Ogni accento che ti sfugge,

Ogni lagrima è un delitto.

Ah! supplizio troppo breve

È la morte ch' ei riceve:

Dio! punisci eternamente

L' alma rea che mi tradì! (egli esce nel
massimo furore. Sara cade svenuta)

SCENA IV.

*Carcere nella torre di Londra destinata per ultima dimora
ai colpevoli condannati alla morte.***Roberto** solo.

Ed ancor la tremenda

Porta non si dischiude?... Un rio presagio

Tutte m' ingombra di terror le vene!

Pur fido è il messo, e quella gemma è pegno

Securo a me di scampo.

Uso a mirarla in campo
 Io non temo la morte; io viver solo
 Tanto desio, che la virtù di Sara
 A discolpar mi basti...
 O tu, che m' involasti
 Quell' adorata donna, i giorni miei
 Serbo al tuo brando, tu svenar mi dêi.

Io ti dirò fra gli ultimi
 Singhiozzi, in braccio a morte:
 Come uno spirto angelico
 Pura è la tua consorte...
 Lo giuro, e il giuramento
 Col sangue mio suggello...
 Credi all' estremo accento,
 Che il labbro mio parlò.

Chi scende nell'avello
 Sai che mentir non può.
 (odesi un calpestio e sordo rumore di chiavistelli)
 Odo un suon per l'aria cieca...
 Si dischiudono le porte...
 Ah! la grazia mi si reca -...

SCENA V.

Gualtiero con drappello di **Guardie** e detto.

GUA. Vieni, o Conte.

ROB. Dove?

GUA. A morte!

(Rob. resta come percosso da fulmine. Momento di silenzio)

ROB. Ora in terra, o sventurata,

Più sperar non dêi pietà!...

Ma non resti abbandonata;

Havvi un giusto, ed ei m' udrà.

Bagnato il sen di lagrime,
 Tinto del sangue mio,
 Io corro, io volo a chiedere
 Per te soccorso a Dio!...
 Impietositi gli angeli
 Eco al mio duol faranno...
 Si piangerà d' affanno
 La prima volta in ciel!

GUA. Vieni... a subir preparati
 La morte più crudel. (partono con Rob.)

SCENA VI.

Sala come prima.

Elisabetta è abbandonata su d' un sofà col gomito appoggiato ad una tavola, ove risplende la sua corona. Le Dame le stanno intorno meste e silenziose.

ELI. (E Sara in questi orribili momenti
 Potè lasciarmi? - Al suo ducal palagio,
 Onde qui trarla s' affrettò Gualtiero,
 (sorgendo agitatissima)

E ancor... De' suoi conforti
 L' amistà mi sovvenga, io n' ho ben d' uopo...
 Io sono donna alfine. - Il foco è spento
 Del mio furor...)

DAME (Stan nel turbato aspetto

D' alto martir le impronte.

Più non le brilla in fronte

L' usata maestà!...)

ELI. (Vana la speme

Non fia... presso a morir, l' augusta gemma

Ei recar mi farà. - Pentito il veggio

Alla presenza mia... Pur... fugge il tempo...

Vorrei fermar gl' istanti. - E se la morte

Ond'esser fido alla rival scegliesse?...
 Oh truce idea funesta!...
 Se già s'appressa al palco?... ahi crudo!.. arresta!
 Vivi ingrato, a lei d'accanto,
 Il mio core a te perdona...
 Vivi, o crudo, e m'abbandona
 In eterno a sospirar...
 Ah si celi questo pianto, (gettando uno
 sguardo alle Dame, e rammentandosi d'essere osservata)
 Ah! non sia chi dica in terra:
 La regina d'Inghilterra
 Ho veduto lagrimar.)

SCENA VII.

Cecil, Cavalieri e Detti.

ELI. Che m'apporti?
 CEC. Quell' indegno
 Al supplizio s'incammina.
 ELI. (Ciel!...) Nè diede qualche pegno
 Da recarsi alla regina?
 CEC. Nulla diede. (odesi un procedere di passi)
 ELI. Alcu s'appressa.
 CEC. CORO Deh! si vegga...
 È la duchessa!...

SCENA VIII.

Sara, Gualtiero e Detti. - Sara scinta le chiome, e pallida come un estinto, si precipita ai piedi di Elisabetta; ella non può articolare parola, ma sporge verso la regina l'anello d'Essex.

ELI. Questa gemma d'onde avesti?
 (nella massima agitazione)
 Quali smanie! qual pallore!
 Oh sospetto!... E che, potesti?...

Forse?... Ah! parla.
 Il mio terrore...

SARA Tutto... dice... Io son!...
 Finisci.
 ELI. Tua rivale...
 SARA Ah!...
 ELI. Me punisci...
 SARA Ma... del... conte serba... i giorni...
 ELI. Deh! correte... deh! volate... (ai Cav.)
 Pur ch'ei vivo a me ritorni,
 Il mio serto domandate.
 CAV. Ciel, ne arrida il tuo favore...
 (fanno un rapido movimento per uscire. Rimbomba un colpo di cannone; grido universale di spavento)

SCENA ULTIMA.

Nottingham e Detti.

NOT. Egli è spento! (come inebriato di gioia feroce)
 GLI ALTRI Qual terrore! (silenzio)
 ELI. (s'avvicina a Sara, convulsa di rabbia e d'affanno)
 Tu perversa... tu soltanto
 Lo spingesti nell'avello!...
 Onde mai tardar cotanto
 A recarmi questo anello?
 NOT. Io, regina, la rattenni:
 Io tradito nell'onor.
 Sangue volli, e sangue ottenni.
 ELI. Alma real... (a Sara) Spietato cor! (a Not.)
 Di che amor io t'abbia amato, (a Sara)
 Di qual odio io t'odio adesso
 Mal può dirlo il labbro istesso,
 Mal può dirlo il mio furor.
 Spera pure, o core ingrato, (a Not.)
 Gioia spera da costei;

Io quest' odio or lego a lei...
 Sì, quest' odio e questo amor.
 GLIALTRI Calmi, ah calmi il ciel placato
 L'ira immensa del suo cor.
 Ti calma... rammenta...

ELI.

Escite... Lo voglio.
 Dell' anglica terra sia Giacomo il re.
 (dietro un cenno d'Eli. tutti si allontanano; ma giunti
 sul limitare si rivolgono ancora verso la regina; ella è
 caduta sul sofà accostandosi alla bocca l' anello di Essex.
 Intanto si abbassa la tela)

FINE.

35435



35435

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

- | | |
|---|---|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Adelchi | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| — Lida di Granata (L' Ebreo) | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Halevy.</i> L' Ebreo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Maillart.</i> Gastibelza |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | — La Schiava Saracena |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> i Guelfi e i Ghibellini |
| — Il Ritratto | (Gli Ugonotti) |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermen-
garda) | — Il Profeta. |
| — Ermengarda | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| — Saul | — Claudia |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | — La Sorrentina |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Don Bucefalo | — Malvina di Scozia |
| — La Fioraja | — Merope |
| — Il Testamento di Figaro | — La Regina di Cipro |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — Stella di Napoli |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Dalla Baratta.</i> 'l Cuoco di Parigi | — Romea di Monfort |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Tutti in maschera |
| — Don Pasquale | <i>Petrocini.</i> La Duchessa de la Val-
lière |
| — Don Sebastiano | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| — Elisabetta | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| — La Figlia del Reggimento | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| — Linda di Chamounix | <i>Ricci F.</i> Estella |
| — Maria Padilla | — Il Marito e l' Amante |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | <i>Rossi Lauro.</i> Il Domino Nero |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | — La Figlia di Figaro |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | <i>Rossini.</i> Roberto Bruce |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Sanelli.</i> Il Fornaretto |
| — I Zingari | — Gennaro Annese |
| <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella | — Gusmano |
| — Il Boscajuolo o L' Anima della
tradita (L' âme en peine) | — Luisa Strozzi |

Segue